

La Repubblica 12 Settembre 2023

## **Lorefice al Cep ricorda don Puglisi “La sua sfida è viva in questo quartiere”**

Ha scelto di portare il messaggio di padre Pino Puglisi, assassinato dalla mafia trent'anni fa, all'istituto comprensivo Giuliana Saladino del Cep dove la scuola è l'unico presidio delle istituzioni. « La sfida educativa era per Puglisi la base di ogni libertà — ha detto alzando la voce l'arcivescovo Corrado Lorefice ai ragazzi al primo giorno di lezione — Anche la libertà dalla mafia che ancora affligge Palermo. Ecco perché la scuola non si tocca soprattutto in quartieri come il Cep».

E poi ancora con grande forza: «Molti influencer che hanno 10 milioni di followers che voi seguite dalla mattina alla sera, sapete cosavi vendono? Aria fritta, il nulla. Vi vogliono non in grado di pensare. A loro interessano solo i vostri like. Perché se hanno 15 milioni di followers arrivano milioni di euro e più like hanno più denaro arriva. Sapete cosa significa questo? Che siete schiavi, che non siete liberi».

Dall'altra parte, invece, l'insegnamento di Puglisi: «Don Pino — ha aggiunto Lorefice — con la concretezza della sua vita vi dice che una persona è vera se vi cerca se vi vuole bene e non se ha un ritorno economico. È quello che ha fatto lui che ha messo in gioco la sua vita per amore. A Pino Puglisi in tasca non è entrata neppure una lira, ma solo la gioia di una vita da vero formatore ed educatore, da vero essere umano che riesce a incontrare l'altro solo se lo riconosce come essere umano e lo vuole felice e libero». Ha ribadito: «Sono qui per dire a gran voce che proprio nei quartieri più a rischio, nelle periferie geografiche ed esistenziali la scuola è preziosa. Questo incontro è l'onda lunga della sfida educativa che ha lanciato il nostro don Pino con il suo ministero a Brancaccio e che noi dobbiamo continuare a maggior ragione in questo tempo così complesso». Lorefice si riferisce agli ultimi fatti di cronaca, allo stupro da parte di un gruppo di giovanissimi lo scorso luglio, ai tantissimi ragazzi che vagano a Ballarò in cerca di una dose di crack. «Quando si abbassa il tenore morale — continua l'arcivescovo — spesso è un chiaro indice di un fallimento educativo, di tutte le agenzie educative, a cominciare dalle istituzioni».

L'arcivescovo ha voluto lanciare un segnale in un momento in cui la Regione ha in cantiere un nuovo piano di dimensionamento della rete scolastica. « Per noi Puglisi non è una figurina — dice Giusto Catania, preside dell'istituto — Vogliamo rinnovare il suo messaggio :è morto per difendere la scuola pubblica soprattutto nei territori difficili. Questo è anche il nostro messaggio: in territori come il Cep la scuola è l'unico presidio dello Stato. È necessario difendere la scuola in tutti i territori difficili come questo. Il Consiglio d'istituto e il Collegio dei docenti hanno approvato all'unanimità un documento respingendo il piano di dimensionamento, dicendo che non siamo disponibili a nessuna forma di accorpamento e soppressione degli istituti scolastici». La Saladino che come tutte le scuole italiane paga il prezzo del calo demografico conta poco più di 600 alunni in un quartiere di 9 mila abitanti e lavora sodo per rinsaldare il rapporto con il territorio.

L'anno scorso ben 24 adulti hanno conquistato la licenza media, dispersione e abbandono scolastico hanno davvero percentuali minime, mentre si sono sfruttate al massimo tutte le risorse in arrivo per dotare la scuola delle tecnologie più all'avanguardia, anche queste a disposizione del quartiere. Accanto alla scuola ci sono la parrocchia e l'associazione San Giovanni Apostolo con cui si condivide la stessa missione educativa. « Togliere la scuola al Cep significa dare il colpo di grazia a una persona morente — dice Antonietta Fazio dell'associazione San Giovanni Apostolo che segue circa 200 bambini e ragazzi fino ai 18 anni, ma anche giovani e famiglie — Il nostro territorio è a minimi termini, c'è soltanto la scuola».

**C.B.**